

DESTINATA A RAJUNO LA FICTION-KOLOSSAL DELLA TITANUS CHE L'AVEVA GIÀ PRODOTTA NEL 1915 E NEL 1948

Simionetta Robiony

ROMA

«Assunta Spina» di Di Giacomo è per la vecchia gloriosa casa di produzione Titanus, un affare di famiglia. Lo hanno fatto nel 1915 con la Bertini e Guaravò Serata. Lo hanno rifatto nel 1948 con Anna Magnani ed Eduardo De Filippo. E adesso lo stanno facendo ancora per la terza volta, in una edizione destinata a Rajuno. «Io dovevo a mio padre (offrendo scomparsi l'anno scorso», spiega il figlio Guido, «tra nei suoi progetti, «Assunta Spina» è un classico: se ne possono fare molte versioni. La nostra ho voluto fosse girata a Napoli, anche se girare fuori dagli studi è costato 5 milioni e 700mila euro. Mettessimo. Ho parlato con Bassolino, ho parlato col sindaco Rosa Russo-Jervolino. E ho avuto tutto: piazza Plebiscito, il Maschio angioino, la fortezza di Sant'Elmo, Suor Orsola Benincasa, il Palazzo Reale. Solo i vicoli per non bloccare il traffico, lì abbiamo girati a Salerno. Ci hanno messo a disposizione un gruppo di «falchi» per proteggerci da eventuali estorsioni, ma nessuno ha chiesto niente. Mai». Conquistato da Napoli che gli ha preso il cuore, Guido Lombardo sta organizzando, per l'inizio dell'autunno, una prima nazionale in quella città che possa lasciare tutti sbalorditi, come se questa Assunta Spina non fosse una fiction ma un vero filone storico.

Il racconto, dal resto, è solito ispirato a Di Giacomo. A risorverlo ampliandolo è stata Patrizia Carraro che lo ha trasformato in un addressò e ha creato la figura di Matilde Serro, la famosa romanziere e intellettuale napoletana, che in questa fiction si immagina stilizzata un rapporto affettuoso con la popolosa Assunta Spina, inaspettabile a leggere e a scrivere, dandole consigli, proteggendola dai troppi errori e diventando per questo struttore dei vicoli ricca solo di una gran bellezza, il modello di donna cui guardare.

La regia è stata affidata a Riccardo Milani, autore di cinema e di tv, conquistato dalle grandi paginette di Di Giacomo. È una figura di inquisitrice e attualità questa «Assunta Spina» che tanto somiglia a molte ragazze del nostro meridione, una giovane senza istruzione che nella Napoli dei pri-

**La rilettura**

Il personaggio nuovo è Matilde Serro interpretata da Lina Sastri che prende a benevolere la protagonista Nel ruolo di Edoardo Michele Placido Sergio Assisi è Funelli

**Costi e fatiche**  
La produzione ha speso 5 milioni e 700 mila euro Tutto girato a Napoli tra piazze e monumenti Il racconto è ispirato a Di Giacomo ampliato e romanizzato da Patrizia Carraro

Bianca Guaccero, la bella pugliese che dopo l'film «Terra bruciata» e la fiction televisiva con Stefania Sandrelli «Mai storie d'amore in cucina», ora ha la sua vera prima occasione professionale

# Assunta Spina



## Nella parte che fu della Magnani c'è la scoperta Bianca Guaccero

mi novocento tenta di scavalcare barriere sociali e culturali in nome dell'autonomia e dell'indipendenza. E dietro a lei c'è Napoli da cui ieri si partiva in cerca di fortuna per la America e oggi si lascia ingarri solo per andarsene al nord.

Per il ruolo della protagonista è stata scelta Bianca Guaccero, bruna bellezza trionfante, ventiduenne anni, piugliese di Biondo, approdata al cinema per caso con «Terra brucia-

ta» di Segatori e alla televisione con «Mai storie d'amore in cucina» al fianco di Proietti e Sandrelli, ragazza volitiva che considera questa sua «Assunta Spina» la grande occasione per emergere definitivamente, dopo cinque anni di intenso lavoro. «È un dramma passionale, certo, questo di Di Giacomo perché lei, Assunta Spina, passa da un uomo a un altro, ma è anche la vicenda di una ribellione. E in questo mi somiglia. Io

vengo da una famiglia matriarcale dove le donne hanno sempre fatto tutto loro».

Bianca Guaccero definisce il gruppo di attori con cui ha lavorato in questa fiction un «gruppo di leoni»: «Gente forte e preavvisata che compie tutti i fatti veri non teme di mostrare fragilità e debolezze». Ed ha ragione perché il cast è fatto solo da chi sa recitare. Tra loro, Imma Piro, Nicola Di Pinto, Angela Pagano, Clara Bindi,

Giuseppe Zeno, Nello Mascia, Roberto De Francesco, Domenico Esposito, Patrizio Rispo. Poi Sastri e Matilde Serro. Michele Placido è il macellaio Boccadifuria, l'amante vecchio e ricco che la strappa per gelosia in un do carcere. Giuseppe Zeno è Salvatore, il primo amore che la lascia per imbarcarsi su una nave e sembra averla abbandonata per sempre. Sergio Assisi è Federico Funelli, l'uomo di

legge che le fa scoprire l'impresenza di un legame di cuore e di cuore ma poi la mette parte per dedicarsi alla carriera politica. E qua arriva ribellione. Boccadifuria, l'altro carcere lo ucciderà per essere il suo onore, ma Assunta si sente colpevole si accanisce del delitto. Di Giacomo finì di una cosa. Patrizia Carraro ha addeito la conclusa aprendo uno spiraglio alla ranza.

Dice Bianca Guaccero: «Questo punto che, risponde a chi la invita a lasciare la parte per sfuggire alle malediche lei pronuncia la partitura che mi e piaciuta, «io voglio ri-vere per vedere negli o questa città. E se qualcosa parla alle spalle duro: Guami. Io sono Assunta Spina può esprimere un concetto glio di così?».